

Fede e scienza nel dialogo contemporaneo

Scheda Didattica - Approfondimento

Destinatari

Studenti e studentesse della [Scuola Secondaria di Secondo Grado](#)

Competenze

1. Competenza alfabetica funzionale
2. Competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie
3. Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare
4. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

Obiettivi di apprendimento

Conoscenze

1. L'uomo e la ricerca della verità: l'incontro tra filosofia e teologia, tra scienza e fede.
2. Dio, la religione e le religioni tra rivelazione e critica della ragione.

Abilità

1. Riconoscere diversi atteggiamenti dell'uomo nei confronti di Dio e le caratteristiche della fede matura.
2. Argomentare una risposta a critiche ed obiezioni formulate sulla credibilità della religione cristiana.
3. Accogliere, confrontarsi e dialogare con quanti vivono scelte religiose e impostazioni di vita diverse dalle proprie (es. visioni puramente materialiste o creazioniste letterali).

Tempi

1 ora (60 minuti).

Materiali e risorse

Testi (in calce)

Risorse digitali e multimediali (in calce)

Strumenti

- LIM
- fogli di lavoro stampati
- penne e colori

Fasi dell'attività (vedi Scheda Attività, in calce)

FASE 1 - Approfondimento (35 minuti)

- **Inquadramento multimediale** (10 minuti)
 - Il docente introduce il tema proiettando alla LIM la presentazione interattiva *"L'universo parla di Dio"*, focalizzandosi sulla complessità del cosmo e sulle domande di senso che la sua razionalità suscita.
- **Lettura critica e analisi guidata** (25 minuti)
 - Gli studenti lavorano in coppie di apprendimento.
 - Ciascuna coppia affronta la lettura dei tre testi scelti (Testo A, B e C).
 - Azione dello studente: identificare la metafora delle "due ali della verità" di san Giovanni Paolo II e comprendere in che modo lo scienziato Nicola Cabibbo spiega che la creazione divina sostiene l'evoluzione biologica senza contraddirla.

FASE 2 - Parte didattica conclusiva (25 minuti)

- **Attività operativa** - la tabella conoscitiva (15 minuti):
 - le coppie compilano la *tabella* inserita nella **Scheda Attività**, distinguendo gli ambiti e le domande a cui rispondono la scienza e la fede.
 - rispondono a tre domande strutturate volte a smontare il pregiudizio dello *scientismo* (l'idea che solo la scienza spieghi tutta la realtà) e a mostrare la complementarità tra evoluzione e creazione.
 - *supporto BES*. Gli alunni con bisogni speciali possono avvalersi della mappa concettuale grafica precompilata inclusa nella scheda operativa per organizzare visivamente la sintesi.
- **Condivisione, comprensione e autovalutazione** (10 minuti):
 - breve discussione guidata dal docente per riassumere che la scienza spiega il "come" e il "che cosa" dei fenomeni naturali, mentre la fede si interroga sul "perché" (il senso ultimo).
 - ogni studente compila in silenzio la propria rubrica di autovalutazione.

Criteri di valutazione

1. **Qualità dell'argomentazione:** capacità di sostenere la tesi sulla complementarità tra fede e scienza, utilizzando con precisione i testi di riferimento.
2. **Confutazione dei pregiudizi:** abilità nel riconoscere e confutare lo scientismo, ribaltando l'idea di conflitto tra creazione ed evoluzione con argomentazioni logiche.
3. **Struttura e rispetto dei tempi:** capacità di organizzare il lavoro in coppia in modo ordinato e fluido, rispettando i tempi della scheda operativa.
4. **Competenza comunicativa:** padronanza di un linguaggio appropriato, unito a un uso efficace della sintesi nella tabella epistemologica e nella mappa concettuale.
5. **Lavoro di squadra:** efficacia nel contribuire attivamente alla preparazione collettiva in coppia e nel supportare il compagno nel processo di analisi.
6. **Ascolto attivo ed empatia:** attitudine al confronto costruttivo con il compagno di coppia, valorizzando le idee altrui e mantenendo una postura collaborativa.

Inclusione – Strategie per studenti BES

Si applicano le seguenti misure personalizzate per garantire la piena partecipazione attiva:

1. utilizzo della presentazione interattiva prima della lettura testuale;
2. mappa concettuale grafica precompilata per strutturare i concetti;
3. dispensa totale dalla lettura ad alta voce e dallo studio mnemonico dei testi
4. lavoro cooperativo a coppie mirate
5. valorizzazione dell'autostima: processo cooperativo e contributo personale al gruppo.

Materiali e risorse

Testi

Il limite fecondo del sapere

Anche se la scienza ha raggiunto risultati impressionanti – come la mappatura del genoma umano o le scoperte dell'astrofisica – restano vive domande a cui la sola scienza non può rispondere: qual è il senso della vita? Che cosa accade dopo la morte? Alcuni scienziati, pochi in verità, hanno provato a ignorare queste domande, ritenendole lontane dall'approccio scientifico. Altri, invece, ne hanno riconosciuto l'importanza, proprio perché consapevoli dei limiti del sapere scientifico. Chi fa ricerca con serietà sa che il desiderio di conoscenza non si esaurisce nei numeri. La fede cristiana, in questo contesto, rappresenta una risorsa preziosa: offre risposte alle grandi domande dell'esistenza e arricchisce il cammino della ragione. Quando fede e ragione collaborano – come accade in uno scienziato credente – il pensiero umano può davvero spingersi oltre, verso una comprensione più profonda della realtà. (tratto da: A. Porcarelli - N. Marotti, *Sentinelle dell'aurora*, SEI, p. 472)

Oltre i luoghi comuni

È vero che i rapporti tra scienza e Chiesa hanno conosciuto momenti difficili, soprattutto al tempo della Controriforma: il più noto è certamente il caso di Galileo Galilei, condannato nel 1633 per aver sostenuto la teoria eliocentrica. Ma ridurre il tema a questo episodio sarebbe ingiusto e limitante. Fin dal Medioevo, infatti, le Università cristiane furono luoghi di dialogo fra teologia e scienza, capaci di utilizzare al meglio le conoscenze dell'epoca. Anche nei secoli successivi, molti scienziati di rilievo erano uomini di fede. Basti pensare a Niccolò Copernico, sacerdote e astronomo; a Niccolò Stenone, geologo e vescovo; a Gregor Mendel, monaco agostiniano e fondatore della genetica; a Giuseppe Mercalli, sacerdote e vulcanologo; fino a Georges Lemaître, fisico e sacerdote belga, i cui studi hanno contribuito a formulare la teoria del Big Bang. Ancora oggi, il dialogo continua: monsignor Fiorenzo Facchini, paleontologo e sacerdote, ne è un esempio vivente e come lui gli astronomi che si sono avvicinati alla direzione della Specola vaticana, o padre Andrew Davison, sacerdote anglicano e docente di biochimica all'Università di Cambridge. Il biologo Martin Nowak, docente ad Harvard, offre una riflessione acuta e profonda sul rapporto tra fede e scienza, sostenendo che non sono affatto in conflitto, ma si arricchiscono reciprocamente, a partire da un tema controverso come quello dell'evoluzione.

(tratto da: A. Porcarelli - N. Marotti, *Sentinelle dell'aurora*, SEI, p. 473)

Le ali della verità

In ogni uomo è presente un profondo desiderio di conoscenza e di verità, che si esprime attraverso l'esercizio della ragione. L'uomo, però, interrogandosi sulla vita, ha bisogno anche della fede, il cui aiuto permette di comprendere meglio la realtà. Nell'enciclica *Fides et Ratio*, san Giovanni Paolo II afferma: «La fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità». Con la ragione l'uomo si interroga sui perché della vita, con la fede rende più acuta la ricerca di verità. Perciò, «non ha motivo di esistere competitività alcuna tra la ragione e la fede: l'una è nell'altra, e ciascuna ha un suo spazio proprio di realizzazione». Questa tesi, sottolineando il legame tra fede e ragione, aiuta a comprendere anche il rapporto tra fede e scienza.

(tratto da: R. Manganotti - N. Incampo, *Tu sei un bene per me*, La Scuola, p. 336)

Un grave equivoco

In aula succede che gli studenti affermino: “Professore io non posso credere in Dio perché, se credessi, dovrei rinunciare ad accettare l'evoluzione”. Ma è proprio così? Chi ritiene che Dio sia creatore, nega l'evoluzione dell'universo, delle specie e dell'uomo? Secondo lo scienziato italiano Nicola Cabibbo (1935-2010), fisico italiano conosciuto per la scoperta dell'Angolo di Cabibbo, questo è un grande equivoco. Cabibbo, nella sua carriera di fisico credente intervenne più volte a sostegno della posizione cattolica intorno al dialogo fra scienza e fede. In particolare, si impegnò a mostrare come l'ipotesi dell'evoluzione di Charles Darwin (1809-1882) non fosse in contrasto con la fede della Chiesa in un Dio creatore. A suo parere, infatti, si può credere in un Dio che sostiene ad ogni istante l'evoluzione dell'universo. (tratto da: L. Pace, *Ora di pace*, La Scuola, p. 298)

La scienza, una grande risorsa

La scienza in senso moderno, con il suo procedere sperimentale ed empirico, è nata nel XVII secolo. I progressi compiuti nel tempo dalle varie branche della scienza sono di grande portata, hanno profondamente inciso sul nostro modo di vivere e ci hanno permesso di conoscere tanta parte della realtà prima sconosciuta. Pur con tutto questo, la scienza non può dare risposta alle domande più profonde dell'uomo: quale è il senso della nostra esistenza sulla Terra? Che cosa ci aspetta dopo la morte? La maggior parte degli scienziati ha ben chiari sia le possibilità (straordinarie) sia i limiti del proprio sapere scientifico. (tratto da: L. Solinas, *Noi domani*, SEI, p. 295)

La Chiesa in conflitto con la scienza

Il rapporto tra fede cattolica e scienza ha attraversato, nel corso della storia, fasi diverse e talvolta conflittuali. Fino al XVII secolo la Bibbia era considerata non solo un testo di fede, ma anche una fonte di verità scientifiche sull'universo. Con la nascita della scienza moderna, fondata sul metodo sperimentale ed empirico, si diffuse tra gli studiosi un atteggiamento scettico verso gli insegnamenti religiosi che si accentuò nel Settecento durante l'Illuminismo. Poiché la dottrina cristiana veniva messa in discussione, la Chiesa spesso si oppose o limitò il progresso scientifico. Due casi emblematici di questo difficile rapporto sono quelli di Galileo Galilei (1564-1642) e Charles Darwin (1809-1882).

La teoria eliocentrica

Con il suo *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* (1632), Galileo Galilei sostenne la teoria copernicana eliocentrica, secondo cui il Sole è al centro del sistema solare e la Terra, insieme agli altri pianeti, gli orbita attorno. Rivoluzionò l'astronomia sostituendo la visione geocentrica.

Già ammonito dal Sant'Uffizio nel 1616, Galilei fu condannato per eresia nel 1633 e costretto ad abiurare nonostante fosse un credente convinto. La sua posizione, tuttavia, era chiara: riteneva che i campi di studio della fede e della scienza non fossero sovrapponibili e, di conseguenza, che non vi fosse alcun contrasto tra le due. Anzi, secondo lo scienziato fede e scienza condividono un'origine divina, ma si distinguono per metodi e linguaggi utilizzati nel processo di indagine del mondo e nella trasmissione del sapere. La scienza segue un approccio empirico, basato su prove osservabili ed esperimenti riproducibili, mentre la Bibbia costituisce una guida morale e spirituale verso il Bene e la salvezza dell'anima, ma non contiene verità scientifiche. Solo nel 1992 la Chiesa cancellò formalmente la condanna, riconoscendo l'errore storico.

La teoria dell'evoluzione

Dopo anni di studi, Charles Darwin elaborò la teoria dell'evoluzione, pubblicata nell'opera *L'origine delle specie* (1859). Secondo questa visione, tutte le specie viventi discendono da antenati comuni. L'essere umano è quindi il risultato di un lungo processo di trasformazione regolato dalla selezione naturale (la sopravvivenza del più adatto). La Chiesa inizialmente rifiutò questa tesi, percependola come una minaccia alla teoria della creazione. Inoltre, la concezione di un'evoluzione guidata dal caso (che produce le variazioni tra gli individui) e dalla necessità (che li seleziona) appariva inconciliabile con l'idea di un progetto divino. Tuttavia, successivamente gli ambienti ecclesiastici riconobbero la validità dell'ipotesi

evolutiva, con la precisazione che l'anima spirituale viene creata direttamente da Dio. Con l'enciclica *Humani Generis* (1950) di Pio XII si ammise la possibilità dell'evoluzione per l'uomo. In seguito, Giovanni Paolo II, nel *Messaggio ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze* (1996), affermò che la teoria dell'evoluzione è più di una semplice ipotesi, riconoscendo il consenso crescente degli scienziati a suo favore.

Tra teologia e ragione

I rapporti tra scienza e Chiesa hanno conosciuto momenti difficili, ma non sono stati solo conflittuali. Fin dal Medioevo, le Università cristiane furono luoghi di dialogo fra teologia e scienza. I grandi Dottori affrontavano temi filosofici non per dubitare della fede, ma per mostrare come alcune verità potessero essere confermate anche dalla ragione. Questa convinzione nasce dall'idea che fede e ragione siano alleate inseparabili: il Dio creatore, che ha dato all'uomo un mondo razionale e un'intelligenza capace di comprenderlo, non può contraddire il Dio della rivelazione. Ne consegue che aprirsi alla fede non limita la ragione, ma ne amplia gli orizzonti. La teologia diventa così un ponte tra scienza e sapienza, in grado di costruire un sapere integrale.

La storia conferma questa alleanza attraverso figure che hanno unito ricerca scientifica e fede. Tra queste: Niccolò Copernico (1473-1543), sacerdote e astronomo; Gregor Mendel (1822-1884), monaco agostiniano e fondatore della genetica; e Georges Lemaître (1894-1966), padre della teoria del Big Bang e sacerdote belga. Nel Novecento spiccano Mary Winston Jackson (1921-2005), prima ingegnere donna nera della NASA e attiva nella sua comunità ecclesiale; e monsignor Fiorenzo Facchini (1929), antropologo e sacerdote. L'impegno continua oggi con studiosi come Andrew Davison (1974), prete anglicano, teologo e studioso di scienze naturali.

Dal conflitto al dialogo

Con il tempo, la Chiesa ha superato la convinzione che la Bibbia contenga verità scientifiche. Nell'enciclica *Aeterni Patris* (1879), papa Leone XIII negava l'esistenza di un conflitto tra fede e scienza, riconoscendo l'origine divina di entrambe. In *Fides et Ratio* (1998) Giovanni Paolo II descrisse fede e ragione come «le due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità». In questa prospettiva, la scienza risponde al «che cosa» e al «come» dei fenomeni naturali, mentre la fede si interroga sul «perché», cioè sul senso ultimo della realtà. I due ambiti, pur distinti, sono complementari e rispondono a esigenze fondamentali dell'uomo: la curiosità, la ricerca della verità e il bisogno di dare significato all'esistenza.

La scienza, pur nella sua straordinaria capacità di spiegare il mondo, riconosce i propri limiti: non può dare risposte definitive a domande fondamentali come il senso della vita, il destino dopo la morte. Anzi, è caratterizzata da dubbi e incertezze, e non offre verità dogmatiche. Per questo affidarsi esclusivamente alla scienza, respingendo la dimensione della fede, può apparire riduttivo agli occhi dei credenti. L'obiettivo da perseguire è piuttosto costruire un'alleanza tra fede e scienza che sia capace di valorizzare le diverse dimensioni dell'esperienza umana.

Oggi la Chiesa promuove un dialogo aperto e costruttivo con la scienza, riconoscendo a ciascuna il proprio ambito e la propria metodologia. Questa collaborazione è considerata necessaria per affrontare le grandi sfide globali, come la tutela dell'ambiente e la difesa della dignità umana. Papa Francesco, nell'esortazione *Evangelii Gaudium* (2013), ha ribadito che la Chiesa non intende arrestare il progresso delle scienze, ma anzi lo riconosce come dono di Dio alla mente umana. Tuttavia, ha messo in guardia contro il rischio che alcuni scienziati,

andando oltre i confini della loro disciplina, trasformino la scienza in ideologia, ostacolando un dialogo autentico e fruttuoso.

L'epoca contemporanea

La nostra epoca è segnata dallo scetticismo e dall'iperrazionalità, condizioni che generano una distanza dalla dimensione della fede, fino a sfociare talvolta in una vera e propria incomunicabilità. Ci si domanda quindi: è possibile oggi una nuova alleanza tra fede e ragione? Si può aprire un dialogo che possa offrire una lettura più profonda della realtà?

Un contributo significativo in questa direzione proviene dal progetto del *Dizionario interdisciplinare di scienza e fede* (2002), da cui è nato il Centro di ricerca Documentazione interdisciplinare Scienza&Fede (DISF), promosso presso l'Università della Santa Croce e fondato dal teologo e astronomo Giuseppe Tanzella Nitti (1955). Il Centro mette a disposizione materiali liberamente accessibili e propone una visione della scienza che riconosce la dimensione umana della ricerca, mostrando come essa non sia mai neutra, ma intrecciata a principi filosofici e metafisici. Ad esso si affianca la piattaforma DISF Educational, che offre a studenti e insegnanti percorsi e approfondimenti interdisciplinari.

Una parte della cultura attuale continua, tuttavia, a guardare con sospetto la fede, ritenendone irrilevanti i contributi. La Chiesa cattolica, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, invita invece a un confronto schietto con la cultura contemporanea e a condividerne gioie e fatiche. Nel 2017, papa Francesco ha ricordato che la fede non restringe la ragione, ma la apre a una visione integrale dell'uomo. Nella sua prima enciclica, *Lumen Fidei* (2013), egli denunciò i limiti di una ragione che pretende di illuminare tutto, ma lascia l'uomo nell'incertezza. Il dialogo tra fede e ragione è essenziale, e trova il suo spazio più autentico nell'esperienza del mistero, come già indicava Benedetto XVI: ciò che supera i limiti della ragione, ma continua a interpellare la nostra intelligenza.

Ragione e religioni

Ogni tradizione religiosa ha elaborato nel tempo una propria visione dell'universo, dell'essere umano e del sapere, e ha dovuto confrontarsi con l'emergere della scienza moderna, con i suoi metodi empirici e la sua volontà di spiegare il mondo attraverso leggi naturali verificabili. Le diverse fedi hanno quindi sviluppato modelli distinti, talvolta conflittuali oppure armonici, altre volte complementari, del rapporto tra fede e scienza.

Nonostante le diversità tra le posizioni interne, l'ortodossia non è mai stata ostile alla ricerca scientifica. Considera il cosmo come una manifestazione della bellezza divina e la scienza uno strumento per contemplare l'ordine del Creato e orientarsi nel mondo. Non propone un'interpretazione letterale della *Genesi* come resoconto scientifico e non rifiuta quindi l'evoluzionismo, purché non adotti una prospettiva riduzionista (che elimina cioè la componente spirituale, limitandosi alla realtà empirica).

Anche il **protestantesimo liberale** non si oppone alla scienza: non vede la fede come un insieme di dogmi da difendere contro la ragione, ma la interpreta come un'esperienza esistenziale capace di dialogare con la cultura moderna. Molte Chiese protestanti partecipano attivamente al confronto con la scienza, promuovendo centri di ricerca, comitati etici e riflessioni sui temi attuali. Esistono invece alcune correnti evangeliche che sostengono un'interpretazione letterale della *Bibbia*, difendendo il creazionismo: ovvero interpretano letteralmente la *Bibbia* (in particolare *Genesi*) e rifiutano la teoria evoluzionista.

L'ebraismo, che valorizza il confronto critico e la pluralità delle opinioni, sostiene che verità biblica e verità scientifica non possano contraddirsi. Questa prospettiva ha favorito un rapporto in genere armonioso tra fede e ragione. Molte correnti contemporanee vedono persino la scienza come un'estensione del mandato biblico di coltivare e custodire la Terra. **L'ebraismo ortodosso** è più prudente, ma non necessariamente ostile: sottolinea soprattutto la necessità di non negare la dimensione morale e spirituale dell'uomo.

Tra l'VIII e il XIII secolo, il mondo islamico fu uno dei centri più avanzati della scienza mondiale.

L'invito del Corano a osservare la natura come segno della sapienza divina ha favorito lo sviluppo scientifico. Oggi molti pensatori musulmani sostengono che non vi sia contraddizione tra islam e scienza, purché la scienza non si trasformi in ideologia materialista. Viene quindi data molta importanza alla dimensione etica della scienza. Esistono tuttavia correnti di pensiero che faticano a conciliare pienamente i due ambiti.

Non essendo religioni dogmatiche, **induismo e buddhismo** hanno sempre lasciato ampio spazio alla flessibilità nel rapporto tra fede e scienza. Le scuole filosofiche induiste riconoscono la validità della ragione e dell'osservazione, pur ritenendo la scienza una forma di conoscenza parziale. Il buddhismo valorizza il metodo empirico e invita a non accettare nulla per autorità, ma a verificare sempre le conoscenze attraverso l'esperienza personale.

Risorse digitali e multimediali

Un miracolo eucaristico

<https://www2.edu.lascuola.it/edizioni-digitali/PontiArcobalenoPLUS/Integrali123/video/12-UN-MIRACOLO-EUCARISTICO.mp4>

Il mondo nelle nostre mani

<https://www2.edu.lascuola.it/esdigit/ReligioneSS2/mondo-nostre-mani/index.html#/lessons/16q4k7SmPTpFtgn2HW2VNbt77yqjaQS8>

Etica della scienza

https://www2.edu.lascuola.it/edizioni-digitali/TutteLeLuciDelMondo/IntegraleVol1/DDI/problemi_sociali_attualita/11_etica_della_scienza.mp4

L'universo parla di Dio

<https://www2.edu.lascuola.it/edizioni-digitali/OraDiPace/Demo/multimedia/l-universo-parla-di-dio/genially.html>

Il tempo della luce

<https://www2.edu.lascuola.it/edizioni-digitali/OraDiPace/VolumeUnico/sfoglia-pagine/dellavalle-tempo-della-luce/genially.html>

Fede e scienza nel dialogo contemporaneo

Scheda Attività

Nome e Cognome: _____ Classe _____ Data: _____

Introduzione: le due ali

«La fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità» (Giovanni Paolo II, *Fides et Ratio*).

Molti ritengono che per essere scienziati occorra rinunciare alla fede, o che credere in Dio Creatore costringa a rifiutare le scoperte scientifiche (come l'evoluzione biologica). Indagando questo presunto conflitto, scoprirai che la fede e la scienza non sono nemiche, ma due sguardi diversi, eppure complementari, sulla stessa meravigliosa realtà.

Insieme al tuo compagno di coppia, affronterai un percorso di dialogo per comprendere come la ragione e la rivelazione possano collaborare per ampliare gli orizzonti della mente umana.

FASE 1

I testi di studio e di analisi

A. Le ali della verità

«In ogni uomo è presente un profondo desiderio di conoscenza e di verità, che si esprime attraverso l'esercizio della ragione. L'uomo, però, interrogandosi sulla vita, ha bisogno anche della fede, il cui aiuto permette di comprendere meglio la realtà. Nell'enciclica *Fides et Ratio*, san Giovanni Paolo II afferma: «La fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità». Con la ragione l'uomo si interroga sui perché della vita, con la fede rende più acuta la ricerca di verità. Perciò, «non ha motivo di esistere competitività alcuna tra la ragione e la fede: l'una è nell'altra, e ciascuna ha un suo spazio proprio di realizzazione». Questa tesi, sottolineando il legame tra fede e ragione, aiuta a comprendere anche il rapporto tra fede e scienza».

B. Un grave equivoco

«In aula succede che gli studenti affermino: "Professore io non posso credere in Dio perché, se credessi, dovrei rinunciare ad accettare l'evoluzione". Ma è proprio così? Chi ritiene che Dio sia creatore, nega l'evoluzione dell'universo, delle specie e dell'uomo? Secondo lo scienziato italiano Nicola Cabibbo (1935-2010), fisico italiano conosciuto per la scoperta dell'Angolo di Cabibbo, questo è un grande equivoco. Cabibbo, nella sua carriera di fisico credente, intervenne più volte a sostegno della posizione cattolica intorno al dialogo fra scienza e fede. In particolare, si impegnò a mostrare come l'ipotesi dell'evoluzione di Charles Darwin (1809-1882) non fosse in contrasto con la fede della Chiesa in un Dio creatore. A suo parere, infatti, si può credere in un Dio che sostiene ad ogni istante l'evoluzione dell'universo».

C. Dal conflitto al dialogo

«Con il tempo, la Chiesa ha superato la convinzione che la *Bibbia* contenga verità scientifiche. Nell'enciclica *Aeterni Patris* (1879), papa Leone XIII negava l'esistenza di un conflitto tra fede e scienza, riconoscendo l'origine divina di entrambe. In *Fides et Ratio* (1998), Giovanni Paolo II descrisse fede e ragione come «le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità». In questa prospettiva, la scienza risponde al “che cosa” e al “come” dei fenomeni naturali, mentre la fede si interroga sul “perché”, cioè sul senso ultimo della realtà. I due ambiti, pur distinti, sono complementari e rispondono a esigenze fondamentali dell'uomo: la curiosità, la ricerca della verità e il bisogno di dare significato all'esistenza».

FASE 2

Collegamenti multimediali

Per stimolare la riflessione di coppia, fate riferimento alle risorse digitali:

- [L'universo parla di Dio](#)
- [Etica della scienza](#)

FASE 3

Attività di analisi del significato (lavoro a coppie)

Basandovi esclusivamente sui testi letti, rispondete alle seguenti domande di analisi:

1. Le due ali: spiega il significato della celebre frase di san Giovanni Paolo II citata nel Testo A ed evidenzia perché, secondo il pontefice, non ha motivo di esistere competitività tra fede e ragione.

2. L'evoluzione e il Creatore: secondo il fisico credente Nicola Cabibbo, perché l'idea che la fede in un Dio Creatore escluda l'accettazione della teoria dell'evoluzione di Darwin rappresenta un "grande equivoco"?

3. I limiti dello scientismo: basandovi sul Testo C, spiegate perché pretendere che la sola scienza descriva tutta la realtà umana sia limitante. A quali domande la scienza, pur straordinaria, non può rispondere?

Completa lo schema

Utilizzando le informazioni contenute nel Testo C, posiziona correttamente i seguenti concetti nella tabella:

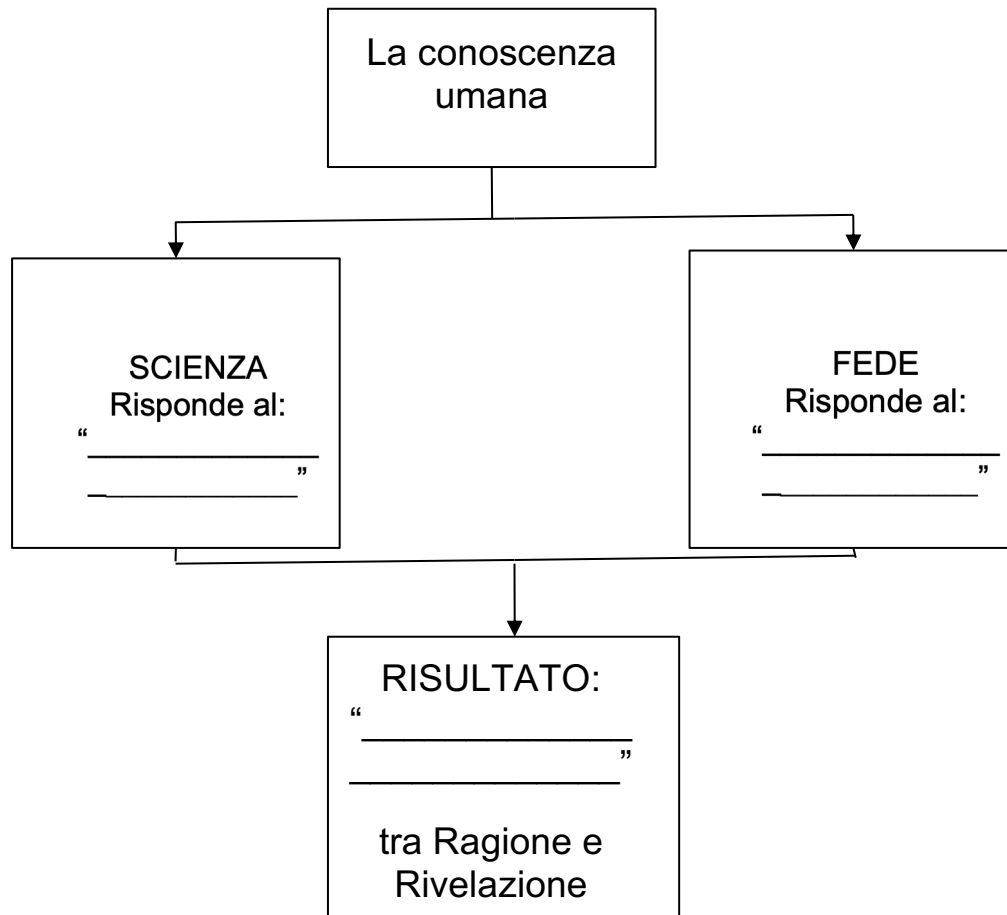
1. come avvengono i fenomeni
2. perché esiste la realtà
3. il senso ultimo
4. curiosità e indagine sperimentale
5. ricerca di significato

Ambito	Domande a cui risponde (confini)	Domanda umana soddisfatta
LA SCIENZA MODERNA		
LA FEDE CRISTIANA		

FASE 4

Schema visivo facilitato, mappa concettuale (BES)

Se preferisci riassumere visivamente i concetti chiave del dialogo tra scienza e fede, completa questa mappa inserendo le parole mancanti (scegli fra le parole: come, perché, scienza, fede, armonia, verità)



FASE 5

Scheda di autovalutazione (individuale)

Rifletti sul lavoro che hai svolto oggi con il tuo compagno e barra con una "X" la casella scelta.

1. Come ho collaborato con il mio compagno di coppia durante l'analisi?
 - ☐ Molto bene, ci siamo aiutati a vicenda e abbiamo diviso i compiti.
 - ☐ Abbiamo collaborato in modo sufficiente, dividendoci le letture.
 - ☐ Ho riscontrato qualche difficoltà nell'ascoltare le sue idee o nel lavorare insieme.
2. Ora mi è più chiara la differenza epistemologica tra scienza (che studia il "come") e fede (che studia il "perché")?
 - ☐ Sì, ho capito che sono due sguardi complementari sulla realtà.
 - ☐ Più o meno, ma vorrei approfondire ulteriormente l'argomento.
 - ☐ Faccio ancora fatica a distinguere i due campi.
3. Come mi sono sentito/a nell'affrontare questi brani d'autore?
 - ☐ Motivato/a e incuriosito/a dall'opinione di fisici e filosofi.
 - ☐ Tranquillo/a, la lettura guidata a coppie ha facilitato lo studio.
 - ☐ Un po' affaticato/a dalla complessità dei termini usati.